

Il programma politico del Festival dell'Unità è stato aperto dall'incontro fra i compagni Natta e Borghini e il pubblico giovanile. Si è discusso sul ruolo delle giovani generazioni nella lotta per la trasformazione socialista dell'Italia.

# Nonostante il tentativo intimidatorio attuato ieri Forte risposta di Reggio alle azioni teppistiche

## La manifestazione dei partiti di sinistra e delle organizzazioni democratiche - Mosca (PSI) sollecita la Magistratura ad agire ed a mettere in galera i responsabili - Le responsabilità della CISNAL per i torbidi di ieri

Dal nostro inviato

REGGIO C., 10.

Nonostante il clima di estrema tensione creato ieri dai fascisti del «Comitato d'azione» con nuove barricate, con l'incendio delle impalcature di legno alla stazione ferroviaria Lido, con lanci di bottiglie incendiarie e sassi contro la polizia, tentativi ovvietamente messi in atto proprio allo scopo di sabotarla, la manifestazione unitaria antifascista, organizzata questa sera in piazza Duomo da PCI, PSI, PSIUP, CGIL, Alleanza contadina, movimenti giovanili delle sinistre, associazione autonoma commercianti, Associazione artigiani e Unione coltivatori, è riuscita in modo imponente, in un clima di grande entusiasmo e combattività.

Alla manifestazione, cui i

lavoratori dell'UIL già erano stati autorizzati a intervenire dalla loro organizzazione, avevano aderito questa mattina anche la ACLI di Reggio: una adesione importante e significativa della netta inversione di tendenza che sul piano politico e di opinione è specialmente tra i lavoratori, ormai si è delineata, in contrapposizione al progressivo e quasi totale isolamento delle posizioni ultranaziste dell'ex sindaco Battaglia, del dott. Allighi, capo del Comitato cittadino della DC, e del PSU, rimasto solo a fiancheggiare e aprire varchi alla azione eversiva dei fascisti.

La grande manifestazione di stasera è stata turbata al suo inizio da un gruppo di provocatori fascisti, riuniti sotto il palco intorno al capo della CISNAL, Franco, Rapidamente emarginati i teppisti, il comitato ha poi avuto un regolare svolgimento, salvo qualche sporadica interruzione adeguatamente rintuzzata dalle migliaia di compagni di Reggio e della provincia.

Dopo parole di ferma riprovazione dell'attacco alle istituzioni democratiche e degli attentati terroristici di domenica scorsa, pronunciate dal compagno Cazanari, segretario regionale della CGIL (il quale ha anche letto il testo della lettera di adesione della ACLI), dal segretario della Cdi, Diana, dai rappresentanti delle organizzazioni di categoria, il compagno Sillitani, a nome del PCI, ha rilevato come dietro i fomentatori della agitazione per il comitato, cioè i teppisti e i fascisti, le destre democristiane e i socialdemocratici, si trovano le vecchie forze padronali, i baroni, gli speculatori colpevoli dello scontro edilizio di Reggio. Hanno parlato quindi Sincrovi del PSIUP, il socialista Cingari e il compagno Giovanni Mosca, vice segretario nazionale del PCI.

Mosca ha innanzitutto affermato che è giunto il momento per la Procura della Repubblica di Reggio di svegliarsi e di colpire i responsabili dei gravissimi reati commessi, che da due mesi tengono la città nel disordine e nella paralisi dei suoi istituti rappresentativi. I nomi dei mandanti e degli ispiratori li conosciamo tutti, ha detto, ne abbiamo già l'elenco - ne abbiamo già l'elenco - e presenteremo alla Procura affinché entri in galera gli istigatori alla violenza.

Rivolto un appello alle forze cattoliche democratiche, affinché seguano l'esempio delle ACLI e rompano ogni collegamento con l'agitazione di tipo fascista. Mosca ha aspramente denunciato la posizione del PSU, affermando che un colloquio con il PSI sarà possibile soltanto dopo una totale revisione della condotta politica degli altri partiti del centro-sinistra ancora sostengono le tesi dei fascisti.

Mosca ha concluso augurandosi un rapido avvio dei lavori del Consiglio regionale perché le scelte per il futuro della città di Reggio, e affinché si sviluppino la democrazia e l'autogoverno.

Durante e dopo la manifestazione ventiquattro fascisti sono stati fermati, tra cui Franco. Di questi sette o otto saranno tratti in stato di arresto.

Per quanto riguarda la grave tensione di ieri sera dobbiamo sottolineare che essa è stata alimentata premeditadamente, a freddo, dalla missiva CISNAL i cui esponenti non sono stati ancora denunciati. Il pretesto per far scendere in piazza le squadre di teppisti - cui si sono aggregati in più parti gruppi di giovani inconsapevoli - è stato trovato nel fatto che la questura non aveva concesso l'autorizzazione per un comizio del «Comitato d'azione», da tenersi nella stessa serata di ieri, alle 15,30, quando cioè vi era ancora tutto il tempo per organizzarlo, tanto più che i fascisti fin dal mattino lo avevano preannunciato con auto munita di altoparlanti.

Ma il «Comitato d'azione», per creare del torbido, ha fatto diffondere un volantino agitatorio, nel quale si affermava che a Reggio si permette di parlare solo ai «baroni rossi» allusione alla manifestazione antifascista di stasera. E i torbidi, mediante la organizzazione dei capi teppisti, ormai collaudata di due mesi, si sono puntualmente verificati.

Per gli emigrati in Svizzera

Richieste dei sindacati a Moro per le trattative bilaterali

Il ministro degli esteri ha inviato una lettera alla CGIL, CISL e UIL in cui prende posizione in merito alle proposte delle tre Confederazioni sulla partecipazione dei sindacati alle trattative bilaterali per esaminare i problemi degli emigrati in Svizzera.

Le Confederazioni hanno risposto precisando le loro proposte e riproponendo un'efficace consultazione dei sindacati prima e durante la prossima riunione della Commissione mista italo-svizzera che dovrebbe tenersi il 20 settembre.

Nella lettera di Moro si afferma che la situazione del lavoro in Svizzera è un problema di cui si è occupato il ministro degli esteri in un'aula di lavoro con 400 lire al giorno e un pensionato con 250 lire al mese, ma una vera e propria nazionale che occorre rinegoziare ai nostri governanti.

TURI GHERDI (Milano)

Ancora sul rilievo alla vicenda di Walter Chiari

Caro direttore,

Ho letto su L'Unità del 30 agosto la breve lettera dell'ingegner Casadio, come pienamente d'accordo con lei quando osserva criticamente che parte dello spazio del giornale è destinato a occupare non i fatti, ma le notizie e le foto riguardanti un personaggio come Walter Chiari. Penso che sia giusta l'impressione su fatti e sulle vicende che investono certi uomini ed è anche necessario criticare gli errori del sistema giudiziario che opera in Italia. Ma che si renda necessario pubblicare a ripetizione foto più o meno grandi, sia pure di certe persone, non è un fatto che si giustifica.

Per esempio su L'Unità del 29 agosto in prima pagina vi era l'immagine di Chiari e in quinta pagina ancora una volta.

Con saluti,

GIUSEPPE ROSSI (Genova)

Caro compagno,

dopo aver letto la lettera dell'ingegner Casadio di Salerno a proposito della vicenda di Walter Chiari e della vostra risposta, devo dire che questa mi è sembrata molto logica e giusta. Mi auguro che le sue considerazioni sulla maggioranza dei lettori anche alla luce delle dichiarazioni che ha fatto l'attore al momento della sua scarcerazione, siano state prese in considerazione.

«La mia esperienza - egli ha detto - è minima di fronte al dramma di tanta gente che è dentro da tanti mesi e nessuno può, nessuno si occupa se sono veramente innocenti. Chi non ha soldi, chi non può pagarsi avvocati di grido, rimane dentro schiacciato da una macchina disumana».

Sono affermazioni in cui si denuncia l'attuale sistema giudiziario che non tiene conto di come noi siamo difesi. Perché allora L'Unità non avrebbe dovuto dare rilievo a tutta questa faccenda, che è un fatto che l'articolo ha dato la possibilità a tanta gente di comprendere in quale Paese viviamo e quale rischio ognuno di noi corre, perché la libertà di cittadino non è tutelata come dovrebbe?

Saluti a tutti.

IDA PIOVANO (Genova - Bolzaneto)

PS Approfitto dell'occasione per dirvi che sarà puntuale come sempre nel numero che il mio abbonamento che non desidero nessun rinvio per il mancato arrivo del giornale durante gli scioperi del poligrafico.

Intere notti su un sedile a vegliare il bambino malato

Caro direttore,

la presente ha lo scopo di attirare l'attenzione del vostro giornale, e tramite esso della opinione pubblica sul trattamento riservato alle mamme dei bambini ricoverati in ospedale. Per i bambini ricoverati in ospedale si conoscono, ed a volte si sa, per la mamma rimangono sempre, per ovvie ragioni, vicino al bambino.

Una serie di problemi si

# Lettere all'Unità

## Ci vogliono le fucilate per scoprire chi evade il fisco?

Caro Unità, abbiamo avuto l'asistia, sembra che in giro ci sia il bolero, ma se scoppiasse anche un attentato di questo tipo, sarebbe la denuncia sapremmo quanti sono i miliardari nostrani che non pagano le giuste tasse. Si potrebbe pensare di fucilate per scoprire chi evade il fisco? E allora? Se dopo la distribuzione ai degeni rimane qualcosa e se il personale è comprensivo viene distribuito alle mamme. In caso contrario quello che rimane va al rifugio e le mamme devono attendere la successiva distribuzione nella speranza che vada meglio.

Ma a noi interessa poco in quale anno guazza certo che che giornalisti della penna facile al soldo di questi stessi padroni usano indicare come modello da imitare per le loro svenevoli quinte. Qualità che conducono al paria alla villa lussuosa, ai saloni alle serate di orge ed a man tenere anche un gatto per la propria metà. A noi interessa la situazione sui disoccupati dell'anno scorso, intanto recentemente alla TV che che deve sacrificare ai lavoratori mentre questo discorso non è stato mai fatto agli esattori del fisco.

E' venuto il momento che il governo di centro sinistra si muova per fare pagare ai baroni del fisco e che non pagano nulla o poco, e non vogliono mandare in galera i corrotti. Tutto ciò che è stato detto non è altro che fumo che insospettisce e che di mostra che c'è della confusione occorrendo mezzaria anche con le manette.

Incitare giorno per giorno il centro-sinistra, non darlo tregua ecco il compito di tutte le forze di sinistra. Il fisco è un mostro che mangia come se fossero cose di lusso, pretendere di fare vivere un disoccupato con 400 lire al giorno e un pensionato con 250 lire al mese è una vera e propria nazionale che occorre rinegoziare ai nostri governanti.

TURI GHERDI (Milano)

## Ancora sul rilievo alla vicenda di Walter Chiari

Caro direttore,

Ho letto su L'Unità del 30 agosto la breve lettera dell'ingegner Casadio, come pienamente d'accordo con lei quando osserva criticamente che parte dello spazio del giornale è destinato a occupare non i fatti, ma le notizie e le foto riguardanti un personaggio come Walter Chiari. Penso che sia giusta l'impressione su fatti e sulle vicende che investono certi uomini ed è anche necessario criticare gli errori del sistema giudiziario che opera in Italia. Ma che si renda necessario pubblicare a ripetizione foto più o meno grandi, sia pure di certe persone, non è un fatto che si giustifica.

Per esempio su L'Unità del 29 agosto in prima pagina vi era l'immagine di Chiari e in quinta pagina ancora una volta.

Con saluti,

GIUSEPPE ROSSI (Genova)

Caro compagno,

dopo aver letto la lettera dell'ingegner Casadio di Salerno a proposito della vicenda di Walter Chiari e della vostra risposta, devo dire che questa mi è sembrata molto logica e giusta. Mi auguro che le sue considerazioni sulla maggioranza dei lettori anche alla luce delle dichiarazioni che ha fatto l'attore al momento della sua scarcerazione, siano state prese in considerazione.

«La mia esperienza - egli ha detto - è minima di fronte al dramma di tanta gente che è dentro da tanti mesi e nessuno può, nessuno si occupa se sono veramente innocenti. Chi non ha soldi, chi non può pagarsi avvocati di grido, rimane dentro schiacciato da una macchina disumana».

Sono affermazioni in cui si denuncia l'attuale sistema giudiziario che non tiene conto di come noi siamo difesi. Perché allora L'Unità non avrebbe dovuto dare rilievo a tutta questa faccenda, che è un fatto che l'articolo ha dato la possibilità a tanta gente di comprendere in quale Paese viviamo e quale rischio ognuno di noi corre, perché la libertà di cittadino non è tutelata come dovrebbe?

Saluti a tutti.

IDA PIOVANO (Genova - Bolzaneto)

PS Approfitto dell'occasione per dirvi che sarà puntuale come sempre nel numero che il mio abbonamento che non desidero nessun rinvio per il mancato arrivo del giornale durante gli scioperi del poligrafico.

Intere notti su un sedile a vegliare il bambino malato

Caro direttore,

la presente ha lo scopo di attirare l'attenzione del vostro giornale, e tramite esso della opinione pubblica sul trattamento riservato alle mamme dei bambini ricoverati in ospedale. Per i bambini ricoverati in ospedale si conoscono, ed a volte si sa, per la mamma rimangono sempre, per ovvie ragioni, vicino al bambino.

Una serie di problemi si

## A migliaia partecipano alle iniziative politiche e culturali del Festival nazionale

# Dialogo di massa alle Cascine

### Il dibattito su «giovani, partito, socialismo» e quello sulle «Regioni aperte» - Successo degli spettacoli musicali - Curiosità dei turisti stranieri - «Una lira al PCI è un milione contro il capitalismo»

Dal nostro inviato

FIRENZE, 10.

E' finita all'una di notte, tra canti di battaglia e discussioni a gruppi, la prima giornata del festival dell'Unità. Ma la seconda giornata si apre già alle 10, con il convegno nazionale su «Regioni aperte e partecipazione popolare», un tema che in Toscana assume significato e valore particolari (intanto giungono le prime delegazioni straniere: stamattina l'Amministrazione provinciale ha offerto un ricevimento ai rappresentanti della RDT).

Introducono la discussione il compagno Elio Gabbuggiani, presidente del Consiglio regionale toscano e il compagno Giorgio Fanti, presidente della giunta regionale emiliana. La partecipazione del pubblico è viva e qualificata: mattina e pomeriggio si susseguono gli interventi che approfondiscono il discorso sulle regioni come strumento di partecipazione diretta, fino alle conclusioni del compagno Agostino Novella, della Direzione del PCI.

L'incontro pubblico dei dirigenti militanti del nostro partito e con le masse popolari era cominciato subito, ieri pomeriggio, quando Alessandro Natta, della Direzione, e Gianfranco Borghini, segretario nazionale della FGCI, hanno aperto il festival «I partiti, il partito e il socialismo»: mai come in questo momento, con i viali, l'arena, il teatro sempre affollati e caratterizzati dalla presenza delle nuove generazioni, poteva essere apprezzato e sentito l'invito del partito alla discussione. Borghini ha detto che non si tratta di un'esaltazione generica e di maniera, né di parlare del ruolo di avanguardia tradizionale del partito, ma di analizzare come la loro partecipazione alle lotte abbia sollecitato nuovi obiettivi, nuovi contenuti politici. Perché proprio i giovani? Perché per loro la posizione subalterna in fabbrica e a scuola - ha detto Borghini - essi hanno avvertito più acutamente il carattere radicale della crisi in corso, che non è solo crisi del centro-sinistra, ma crisi dell'egemonia borghese, dei suoi valori.

Come organizzare la spinta dei giovani? Borghini ha sottolineato tre punti della strategia per l'avanzata del socialismo in Italia: il valore delle riforme, momento di espansione di una democrazia non formale; il ruolo delle forze politiche, perché il processo rivoluzionario non può essere né può prescindere dalla crescente coscienza politica delle masse e quindi dal confronto-incontro tra le diverse correnti del movimento dei lavoratori. Borghini ha messo poi in rilievo il legame tra sviluppo della democrazia e riforma morale» che i giovani chiedono per sottolineare il carattere democratico del socialismo che vogliono e di cui è garanzia l'autonomia dei movimenti sia in campo interno che in quello internazionale.

Il compagno Natta ha risposto alle domande esplicite e implicite dei ragazzi presenti, il movimento giovanile, com-

piendo una verifica della coerenza del partito tra strategia rivoluzionaria e gli atti politici più recenti, alle mosse tattiche. La crisi italiana non è solo crisi di formula politica, ma è una richiesta di riforma della società e dello stato. Di qui - ha ribadito - lotte di classe e sociali più acute, conquista di potere nelle fabbriche e nei riflessi nella sfera politica. Il partito deve dare il massimo di persuasività alla linea politica e al disegno strategico, saldando i due aspetti in ogni momento.

A questo governo noi abbiamo opposto non solo una critica dura, ma una piattaforma politica e programmatica d'alternativa, con una sottolineatura del PCI quale forza di opposizione e nello stesso tempo forza dirigente e di governo. E' una alternativa che muove nel senso del socialismo. Ne è fondamento la proposta di una nuova collocazione internazionale dell'Italia per il superamento dei blocchi: sottende una concezione generale dell'internazionalismo, perché base per lo sviluppo della liberazione dal colonialismo e anche per il dispiegamento delle potenzialità della società socialista.

Ecco la coerenza - così ha concluso Natta - ecco l'originalità della rivoluzione socialista in Italia, che respinge il «modello» in quanto antidiletto, in quanto cristallizzazione. La forza della nostra battaglia è nella valutazione puntuale e critica delle diverse situazioni, è il confronto, sia in campo internazionale che interno.

Dopo la discussione politica, c'è l'afflusso al teatro sperimentale del CUT con gli spettacoli continui seguiti con interesse e calorosa partecipazione.

Luisa Melograni

zione. E comincia nella grande arena, con i fari che illuminano i pannelli, le bandiere e la vivace, colorata folla di più di cinquemila persone, la rassegna delle canzoni. Sul palco si succedono il Gruppo Folk di Genova, il gruppo «Cuba libre» diretto da Leoncarlo Settemilli, e i cantanti americani Barbara Dane e Dean Reed, accolti con applausi che mettono in rilievo il valore di essere della stessa parte, di comuniste e fascisti, le destre democristiane e i socialdemocratici, si trovano le vecchie forze padronali, i baroni, gli speculatori colpevoli dello scontro edilizio di Reggio. Hanno parlato quindi Sincrovi del PSIUP, il socialista Cingari e il compagno Giovanni Mosca, vice segretario nazionale del PCI.

Mosca ha innanzitutto affermato che è giunto il momento per la Procura della Repubblica di Reggio di svegliarsi e di colpire i responsabili dei gravissimi reati commessi, che da due mesi tengono la città nel disordine e nella paralisi dei suoi istituti rappresentativi. I nomi dei mandanti e degli ispiratori li conosciamo tutti, ha detto, ne abbiamo già l'elenco - ne abbiamo già l'elenco - e presenteremo alla Procura affinché entri in galera gli istigatori alla violenza.

Rivolto un appello alle forze cattoliche democratiche, affinché seguano l'esempio delle ACLI e rompano ogni collegamento con l'agitazione di tipo fascista. Mosca ha aspramente denunciato la posizione del PSU, affermando che un colloquio con il PSI sarà possibile soltanto dopo una totale revisione della condotta politica degli altri partiti del centro-sinistra ancora sostengono le tesi dei fascisti.

Mosca ha concluso augurandosi un rapido avvio dei lavori del Consiglio regionale perché le scelte per il futuro della città di Reggio, e affinché si sviluppino la democrazia e l'autogoverno.

Durante e dopo la manifestazione ventiquattro fascisti sono stati fermati, tra cui Franco. Di questi sette o otto saranno tratti in stato di arresto.

Per quanto riguarda la grave tensione di ieri sera dobbiamo sottolineare che essa è stata alimentata premeditadamente, a freddo, dalla missiva CISNAL i cui esponenti non sono stati ancora denunciati. Il pretesto per far scendere in piazza le squadre di teppisti - cui si sono aggregati in più parti gruppi di giovani inconsapevoli - è stato trovato nel fatto che la questura non aveva concesso l'autorizzazione per un comizio del «Comitato d'azione», da tenersi nella stessa serata di ieri, alle 15,30, quando cioè vi era ancora tutto il tempo per organizzarlo, tanto più che i fascisti fin dal mattino lo avevano preannunciato con auto munita di altoparlanti.

Ma il «Comitato d'azione», per creare del torbido, ha fatto diffondere un volantino agitatorio, nel quale si affermava che a Reggio si permette di parlare solo ai «baroni rossi» allusione alla manifestazione antifascista di stasera. E i torbidi, mediante la organizzazione dei capi teppisti, ormai collaudata di due mesi, si sono puntualmente verificati.

Per gli emigrati in Svizzera

Richieste dei sindacati a Moro per le trattative bilaterali

Il ministro degli esteri ha inviato una lettera alla CGIL, CISL e UIL in cui prende posizione in merito alle proposte delle tre Confederazioni sulla partecipazione dei sindacati alle trattative bilaterali per esaminare i problemi degli emigrati in Svizzera.

Le Confederazioni hanno risposto precisando le loro proposte e riproponendo un'efficace consultazione dei sindacati prima e durante la prossima riunione della Commissione mista italo-svizzera che dovrebbe tenersi il 20 settembre.

Nella lettera di Moro si afferma che la situazione del lavoro in Svizzera è un problema di cui si è occupato il ministro degli esteri in un'aula di lavoro con 400 lire al giorno e un pensionato con 250 lire al mese, ma una vera e propria nazionale che occorre rinegoziare ai nostri governanti.

TURI GHERDI (Milano)

Ancora sul rilievo alla vicenda di Walter Chiari

Caro direttore,

Ho letto su L'Unità del 30 agosto la breve lettera dell'ingegner Casadio, come pienamente d'accordo con lei quando osserva criticamente che parte dello spazio del giornale è destinato a occupare non i fatti, ma le notizie e le foto riguardanti un personaggio come Walter Chiari. Penso che sia giusta l'impressione su fatti e sulle vicende che investono certi uomini ed è anche necessario criticare gli errori del sistema giudiziario che opera in Italia. Ma che si renda necessario pubblicare a ripetizione foto più o meno grandi, sia pure di certe persone, non è un fatto che si giustifica.

Per esempio su L'Unità del 29 agosto in prima pagina vi era l'immagine di Chiari e in quinta pagina ancora una volta.

Con saluti,

GIUSEPPE ROSSI (Genova)

Caro compagno,

dopo aver letto la lettera dell'ingegner Casadio di Salerno a proposito della vicenda di Walter Chiari e della vostra risposta, devo dire che questa mi è sembrata molto logica e giusta. Mi auguro che le sue considerazioni sulla maggioranza dei lettori anche alla luce delle dichiarazioni che ha fatto l'attore al momento della sua scarcerazione, siano state prese in considerazione.

«La mia esperienza - egli ha detto - è minima di fronte al dramma di tanta gente che è dentro da tanti mesi e nessuno può, nessuno si occupa se sono veramente innocenti. Chi non ha soldi, chi non può pagarsi avvocati di grido, rimane dentro schiacciato da una macchina disumana».

Sono affermazioni in cui si denuncia l'attuale sistema giudiziario che non tiene conto di come noi siamo difesi. Perché allora L'Unità non avrebbe dovuto dare rilievo a tutta questa faccenda, che è un fatto che l'articolo ha dato la possibilità a tanta gente di comprendere in quale Paese viviamo e quale rischio ognuno di noi corre, perché la libertà di cittadino non è tutelata come dovrebbe?

Saluti a tutti.

IDA PIOVANO (Genova - Bolzaneto)

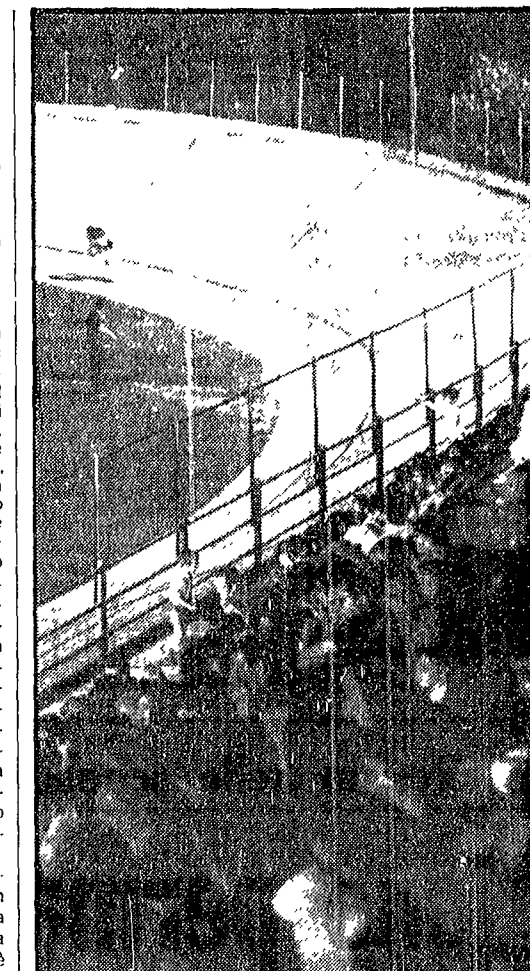
PS Approfitto dell'occasione per dirvi che sarà puntuale come sempre nel numero che il mio abbonamento che non desidero nessun rinvio per il mancato arrivo del giornale durante gli scioperi del poligrafico.

Intere notti su un sedile a vegliare il bambino malato

Caro direttore,

la presente ha lo scopo di attirare l'attenzione del vostro giornale, e tramite esso della opinione pubblica sul trattamento riservato alle mamme dei bambini ricoverati in ospedale. Per i bambini ricoverati in ospedale si conoscono, ed a volte si sa, per la mamma rimangono sempre, per ovvie ragioni, vicino al bambino.

Una serie di problemi si



Le iniziative culturali e sportive si protraggono ogni sera fino a tardi nel parco delle Cascine. Nella foto: un momento dei campionati UISP di ciclismo.

## 80.000 lavoratori interessati alla vertenza

# Ceramisti: oggi a Milano si tratta per il contratto

### Una dichiarazione del segretario della Filcea Corrado Perna - La tutela della salute - Migliaia di operai colpiti dalla silicosi

Oggi si apre a Milano la trattativa per il rinnovo del contratto della ceramica che interessa oltre 80.000 lavoratori e la cui scadenza è fissata al 31 ottobre 1970. Il compagno Corrado Perna, segretario nazionale della FILCEA-CGIL, ci ha rilasciato in proposito la seguente dichiarazione.

«La vertenza contrattuale che si apre nei prossimi giorni ha due aspetti significativi che vanno sottolineati. Il primo riguarda il metodo di costruzione unitaria dal basso della piattaforma rivendicativa che sotto certi aspetti può definirsi esemplare. Le rivendicazioni sono infatti il frutto di una consultazione aperta ed impegnata sviluppata in ogni fabbrica del settore in oltre quattro mesi di dibattito che ha toccato la stragrande maggioranza dei lavoratori interessati in centinaia di assemblee di fabbrica e di reparto. Dalla consultazione è uscita una analisi approfondita della gravità della condizione operaia nel settore, soprattutto per quanto

attiene ai problemi dell'ambiente e della salute, e l'esigenza di superarla con strumenti alternativi di potere nella fabbrica gestiti direttamente dai lavoratori. Da qui, ed è il secondo aspetto significativo, la rivendicazione che compare al primo punto della piattaforma rivendicativa e che ne rappresenta una precisa qualificazione: la gestione operaia diretta della prevenzione e della salute, in un settore che produce ogni anno migliaia di silicosi».

«Ma la silicosi è solo l'aspetto più drammatico della condizione operaia. Ad essa vanno aggiunti altri effetti sull'organismo direttamente o indirettamente legati all'inquinazione continua della polvere di silice (affezione la rimo farnigge, aborti e parti prenaturali fra le lavoratrici, sarlismo) che fanno dei lavoratori di questo settore una categoria che paga annualmente un prezzo umano incalcolabile. Tutto questo non avviene per fatalità ma ha alla radice un'organizzazione del lavoro finalizza-

ta al massimo profitto e allo sfruttamento che per anni ha costituito la base di sviluppo del settore».

«Il rifiuto di questa condizione e l'alternativa operaia in questo campo rappresentano pertanto la scelta di fondo del rinnovo contrattuale. Intervento in fabbrica di medici e di tecnici della prevenzione, eliminazione del ciclo produttivo della polvere di silice, istituzioni del libretto individuale sanitario e di rischio, carta topografica del rischio, reattori di reparto dei dati ambientali e biostatistici, sono sotto questo aspetto le rivendicazioni specifiche sulla prevenzione e sulla tutela della salute. Strettamente legata a questo tema è la rivendicazione di un ambiente di lavoro sicuro e salubre, la abolizione dello straordinario e la garanzia minima di tre settimane di ferie. Sul terreno salariale la rivendicazione è di 100 lire orarie di aumento in cifra unica uguale per tutti gli attuali salari. Altre rivendicazioni poste al centro della piattaforma

sono la parità normativa sulla mobilità, l'eliminazione dell'attuale mansionario e l'introduzione di una nuova struttura classificatoria basata su dichiarazioni e profili professionali minimi d'imità a livello nazionale e sul rinvio alla contrattazione di fabbrica dell'inquadramento di ogni lavoratore, l'abolizione della premessa contrattuale e l'affermazione della piena libertà di contrattazione del sindacato a livello aziendale, i diritti sindacali».

«I volenti dei lavoratori e quelli di giungere ad una rapida conclusione del contratto che colga interamente le rivendicazioni rispettate. Nell'incontro del 10 settembre il padronato sa che i lavoratori attendono risposte precise su ogni punto della piattaforma e che a tenuti dilatori o a posizioni reattive risponderanno immediatamente con la lotta, forti della fondatezza delle rivendicazioni e dell'unità realizzatasi ad ogni livello fra le organizzazioni».

a. pi.